

BREVE PANORAMICA DELLA BIBLIOGRAFIA TEOLOGICA SU SAN JOSEMARÍA

*José Luis Illanes**

Nei vari interventi fin qui presentati lo sguardo è stato costantemente rivolto al futuro, ovvero alla capacità del messaggio spirituale del fondatore dell'Opus Dei di arricchire il lavoro teologico. Ora invece ci volgeremo al passato, considerando gli scritti originati da questo messaggio e l'influenza che essi hanno già esercitato.

La parola teologia ha un significato sapienziale e uno scientifico. Nel suo significato scientifico designa un sapere strutturato tecnicamente e rigorosamente, frutto della penetrazione della verità rivelata e in grado di rendere ragione della propria struttura e della propria coerenza. In senso sapienziale, invece, essa è un sapere nel quale la verità colma non solo l'intelligenza ma anche il cuore, e in cui il desiderio di comprendere e di amare si intrecciano. Il significato scientifico è tipico dell'epoca moderna, mentre quello sapienziale era più frequente nell'età patristica. Ad ogni modo, pur nella loro diversità, i due significati non si contrappongono, condividendo sia la ricchezza della verità creduta sia la fiducia nella ragione umana: nella loro differenza risultano complementari. Superata la frattura del secolo XIV tra i teologi e gli spirituali, attualmente vi è la tendenza a una teologia alimentata non solo dalle fonti bibliche e patristiche, ma aperta anche all'insegnamento dei santi. Con ciò, la distanza tra i due significati citati si riduce notevolmente.

San Josemaría Escrivá de Balaguer non fu un teologo nel senso tecnico del termine. Fu un cristiano di profonda vita interiore. Un sacerdote di notevole intelligenza e profonda cultura, consapevole di essere stato chiamato a diffondere tra persone di ogni genere e di ogni dove

* Direttore dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá.

la chiamata alla santità e all'apostolato. La sua predicazione e i suoi scritti contengono un messaggio che non solo è capace di stimolare la riflessione teologica ma è addirittura in grado di suscitare, pur sempre al livello sapienziale e pastorale che gli fu proprio.

Il nostro itinerario storiografico parte dagli scritti e dalle opere più antiche di San Josemaría: *Consideraciones espirituales* (1932), *Santo Rosario* (1932) e *Camino* (1939, rielaborazione e ampliamento delle precedenti *Consideraciones espirituales*). Queste opere, unite alla predicazione orale e ad altri scritti destinati direttamente ai fedeli dell'Opera, accompagnarono tutta la prima espansione dell'Opus Dei e continuano ad accompagnarne la vita e lo sviluppo attuali.

Non ci occuperemo però direttamente degli scritti di san Josemaría ma di quanti ne hanno illustrato il messaggio e ad essi si sono ispirati. Non abbiamo la pretesa di essere esaustivi, perciò ci soffermeremo solo su ciò che ci sembra più significativo. Seguiremo un ordine cronologico distinguendo diverse tappe storiografiche, tenendo contemporaneamente presenti sia gli aspetti tematici che quelli metodologici. L'esposizione si articola in nove parti, cui seguirà una breve conclusione.

I PRIMI SCRITTI ISPIRATI AL MESSAGGIO DI SAN JOSEMARÍA

Gli articoli e i libri ispirati al messaggio del fondatore dell'Opus Dei di data più antica sono della fine degli anni quaranta e hanno carattere spirituale. Il primo di cui si ha notizia è *El valor divino de lo humano*, pubblicato nel 1948 da Ediciones Rialp di Madrid e scritto dal sacerdote e dottore in teologia Jesús Urteaga. Un anno prima la stessa casa editrice aveva pubblicato la traduzione spagnola del saggio *La valeur humaine du saint* del domenicano Raymond-Leopold Bruckberger¹, la cui tesi principale era che la santità perfeziona l'essere umano. In questa edizione spagnola fu inclusa una lunga appendice di Jesús Urteaga, in cui l'autore presentava una prospettiva complementare, chiaramente ispirata alla predicazione di san Josemaría, per cui l'umano non è solo un derivato della santità ma una realtà voluta dal Creatore stesso e assunta come cammino di santità da quanti percepiscono di essere chiamati da

¹ Les Cahiers du Rhône, Neuchatel, 1946.

Dio a santificarsi santificando il mondo. I commenti favorevoli che Jesús Urteaga ricevette sul suo testo lo indussero ad ampliarlo dando origine al libro citato².

Alcuni anni dopo, Álvaro del Portillo, che fu poi il maggior collaboratore di san Josemaría, pubblicava un articolo ispirato alla stessa visione di fondo: *La formación humana del sacerdote* ("Nuestro tiempo" 1955). È uno scritto breve, ma di grande significato. Costituisce, peraltro, il primo degli scritti di Mons. del Portillo dedicati al tema del sacerdozio, cui egli prestò sempre un'attenzione privilegiata³.

Per introdurre un terzo libro di questa prima epoca sono necessari alcuni cenni preliminari. Alla fine degli anni sessanta in Italia fu fondata una rivista chiamata *Studi Cattolici*⁴. Tra i fondatori vi erano alcuni membri dell'Opus Dei e uno di essi era il canonista Salvador Canals, poi membro della Rota Romana, che si occupava di una rubrica fissa intitolata "Ascetica Meditata", nella quale commentava virtù e aspetti della vita cristiana. Ogni commento di questa rubrica iniziava con una frase tratta dagli scritti di san Josemaría⁵, a sottolineare la fonte a cui si ispirava. Nel 1962 decise di riunire tutti questi scritti apparsi su *Studi Cattolici* in un volume, che fu pubblicato con lo stesso titolo. *Ascetica meditata* è stata tradotta in diverse lingue e ha avuto numerose edizioni.

Nel tempo sono stati poi pubblicati parecchi libri di spiritualità ad opera di fedeli dell'Opus Dei, per lo più di carattere divulgativo. Nelle pagine seguenti non ne citeremo alcuno perché d'ora in poi ci limiteremo alle pubblicazioni formalmente teologiche.

² *El valor divino de lo humano* è un saggio redatto con uno stile vibrante proprio di uno scritto diretto ai giovani della sua epoca, cioè dei tempi dei dopoguerra del 1939 e del 1945. Ebbe un grande successo editoriale ed è stato tradotto in diverse lingue.

³ *La formación humana del sacerdote*, "Nuestro Tiempo", 1955, 3-12 (raccolto in *Escritos sobre el sacerdocio*, Palabra, Madrid 1970). Per un'informazione bibliografica completa sugli scritti di Álvaro del Portillo, vedere *Rendere amabile la verità. Raccolta di scritti di Mons. Álvaro del Portillo*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995.

⁴ La rivista, che continua le sue pubblicazioni, è pubblicata dalle Edizioni Ares di Milano.

⁵ *Ascetica meditata*, Ares, Milano 1962.

GLI ANNI CINQUANTA E LA DIFESA DELLA SECOLARITÀ

Nel 1947 l'Opus Dei ebbe la prima approvazione pontificia, seguita tre anni dopo (1950) da quella definitiva. In entrambi i casi l'approvazione fu realizzata nel quadro degli istituti secolari, figura creata nel 1947 dalla costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia*, che intendeva aprire una via giuridica a una serie di istituzioni diverse tra loro, ma accomunate dal non trovare un adeguato inquadramento negli schemi del diritto canonico allora vigente. La volontà di accogliere istituzioni così eterogenee tra loro rese il testo passibile di diverse interpretazioni, perfino su concetti fondamentali come la secolarità, tanto che spesso alcune istituzioni secolari non si riuscivano a distinguere dalle forme specifiche dello stato religioso.

Fu così che diversi membri dell'Opus Dei – e lo stesso fondatore⁶ – si dedicarono a pubblicare scritti destinati a preservare il carattere secolare della figura creata dalla *Provida Mater Ecclesia*, e a sottolineare il carattere pienamente secolare e laicale dell'Opus Dei. Citiamo i tre che consideriamo i più importanti:

- José María Hernández Garnica, *Perfección y laicado*, Rialp, Madrid 1956.
- Álvaro del Portillo, *Les professions et les instituts séculiers*, in "Supplément de La Vie Spirituelle", 51 (1959) 440-449.
- Joan Baptista Torelló, *La espiritualidad de los laicos*, Rialp, Madrid 1965.

GLI ANNI DEL CONCILIO VATICANO II E I PRIMI SAGGI TEOLOGICI

La pubblicazione dei primi saggi teologici è in concomitanza con due eventi, uno appartenente alla storia generale della Chiesa e l'altro alla storia dell'Opus Dei. Il primo è il Concilio Vaticano II che produsse un grande rinnovamento nella Chiesa, un maggiore apprezzamento delle realtà terrene e una teologia più aperta alle realtà spirituali. Il secondo è l'istituzione e lo sviluppo di un centro internazionale di formazione

⁶ Leggere, al riguardo, la conferenza *La Constitución apostólica "Provida Mater Ecclesia" y el Opus Dei*, Madrid 1949, pronunciata da san Josemaría nel 1948 a Madrid nella sede dell'*Asociación Católica de Propagandistas*; fu poi pubblicata in un'edizione specifica.

per fedeli dell'Opus Dei eretto da san Josemaría nel 1948: il Collegio Romano della Santa Croce⁷.

Durante i primi anni della sua vita, nel Collegio Romano della Santa Croce risiedevano per lo più studenti di filosofia e diritto canonico, che seguivano i corsi nelle varie università pontificie. I corsi di teologia infatti erano seguiti solo da pochi sacerdoti dell'Opera che venivano a Roma per ottenere il dottorato. A partire però dalla metà degli anni cinquanta, anche diversi alunni del Collegio Romano della Santa Croce cominciarono a frequentare i corsi per ottenere i gradi di licenza e di dottorato in teologia.

A queste ultime generazioni di laureati in teologia appartengono gli autori dei primi studi teologici di una certa ampiezza sul messaggio di san Josemaría che furono pubblicati, quasi contemporaneamente, nel 1966.

- Il primo è di Pedro Rodríguez, che nel 1966 pubblicò su "Teología Espiritual", rivista dei domenicani di Valencia, un lungo articolo intitolato "*Camino*" y la espiritualidad del Opus Dei. L'autore, partendo da *Cammino* ma avendo presenti anche altri scritti, mette in luce alcune linee strutturali del messaggio di san Josemaría: primato della grazia, vocazione, santificazione delle realtà umane⁸.
- Il secondo è di chi scrive. Nel 1966 ho pubblicato il saggio *La santificación del trabajo, tema de nuestro tiempo* (apparso prima in italiano e subito dopo in spagnolo). Come Pedro Rodríguez cercavo di offrire una visione sintetica del messaggio di san Josemaría e della sua ricchezza, non partendo però da un'opera ma da una realtà fondamentale del suo pensiero e della vita dell'Opus Dei: il lavoro professionale esercitato in mezzo al mondo⁹.

⁷ Il Collegio Romano della Santa Croce era – ed è – riservato a uomini; per le donne san Josemaría eresse un centro analogo, poco dopo, nel 1953: il Collegio Romano di Santa Maria.

⁸ Raccolto nell'opera dello stesso autore *Vocación, trabajo y contemplación*, Eunsa, Pamplona 1986. L'articolo del 1966 costituisce in qualche modo – almeno nella prospettiva biografica dell'autore – la preparazione remota e il precedente della grande edizione critico-storica di *Cammino* pubblicata nel 2002, della quale parleremo dopo.

⁹ La versione italiana apparve su "Studi Cattolici"; quella spagnola fu pubblicata dalle "Ediciones Palabra" di Madrid; nell'ampia intervista biografica che concessi alla

Un'altra opera di quegli stessi anni, elaborata in ottica giuridico-canonica, ma con importanti implicazioni teologiche (ecclesiologiche in particolare), è *Fieles y laicos en la Iglesia*, pubblicata da Álvaro del Portillo nel 1969¹⁰. Traspone con chiarezza lungo tutto il saggio l'influenza del messaggio di san Josemaría, in particolare la proclamazione dell'universalità della chiamata alla santità e l'ulteriore affermazione della vocazione e della missione dei fedeli laici.

GLI ANNI SETTANTA E OTTANTA

A partire dalla metà degli anni sessanta, con la pubblicazione di tre libri che raccoglievano interviste e omelie del fondatore dell'Opus Dei (*Conversaciones*, 1968; *Es Cristo que pasa*, 1973 e *Amigos de Dios*, 1977) videro la luce numerosi articoli teologici di commento e approfondimento. Si cominciava infatti a disporre di un insieme di testi che, benché costituissero solo una piccola parte della produzione letteraria di san Josemaría, offrivano comunque elementi per una riflessione sempre più documentata.

Il 26 giugno del 1975 moriva san Josemaría. Tutti i fedeli dell'Opus Dei furono scossi dal dolore, ma dopo la sua mortefiorirono molti atti commemorativi, simposi e riunioni di livello scientifico. Il risultato fu la pubblicazione di parecchie opere collettive. Citiamo le più significative¹¹.

- Il primo posto tocca al libro *La vocación cristiana* pubblicato nel 1975, che raccoglieva diversi articoli già apparsi negli anni precedenti¹².

rivista "Anuario de Historia de la Iglesia" nel 2013, ho avuto occasione di spiegare alcuni fatti relativi alla redazione della prima versione di quel saggio. Fu oggetto di diverse edizioni, alcune ampliate e con modifiche nel titolo. L'ultimo ampliamento ha dato luogo alla decima edizione (Palabra, Madrid 2001), nella quale al titolo *La santificación del trabajo* fu aggiunto il sottotitolo *El trabajo en la historia de la espiritualidad*; tale versione è stata tradotta in inglese, in tedesco e in italiano.

¹⁰ *Fieles y laicos en la Iglesia*, Eunsá, Pamplona 1969; traduzioni in italiano, in inglese, in francese, in portoghese e in tedesco.

¹¹ Già prima del 1975 era apparso qualche libro con caratteristiche simili, ad esempio: AA.VV. *Cristianos corrientes. Textos sobre el Opus Dei*, Rialp, Madrid 1971.

¹² *La vocación cristiana. Reflexiones sobre la catequesis de Mons. Escrivá de Balaguer*, Palabra, Madrid 1975.

- Nel 1978, cinquantésimo anniversario della fondazione dell'Opera, la rivista "Scripta Theologica" della Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra decise di commemorare teologicamente tale avvenimento con un numero monografico sui diversi aspetti del messaggio del fondatore: il significato del 2 ottobre, la filiazione divina, l'unità di vita, l'apostolato in mezzo al mondo, ecc¹³.
- Nel 1985, decimo anniversario della morte di san Josemaría, l'Università di Navarra offrì un omaggio solenne con diversi interventi scientifici, poi raccolti in un volume¹⁴.
- Due anni dopo, José Morales, professore della Facoltà di Teologia di Pamplona, coordinò una serie di studi su *Cammino*, che videro la luce nel 1988¹⁵.

Parallelamente alla pubblicazione dei testi citati, nel 1982 l'Opus Dei fu eretta a Prelatura personale: si concludeva così il lungo cammino per raggiungere una configurazione giuridica pienamente adeguata alla sua natura. La lunghezza e la complessità di questo itinerario giuridico ne suggerivano uno studio e un commento approfonditi. Se ne assunsero l'incarico due canonisti, Amadeo de Fuenmayor e Valentín Gómez Iglesias. Ben presto però si resero conto che un impegno del genere sollevava questioni metagiuridiche, in particolare teologiche. Decisero, di conseguenza, di chiedere la collaborazione di un teologo. La scelta cadde sulla mia persona. Il risultato fu un'opera unitaria dove le considerazioni giuridico-canoniche si intrecciano con quelle teologiche: *El itinerario jurídico del Opus Dei. Historia y defensa de un carisma*, apparso nel 1990¹⁶.

Chiudiamo questa tappa accennando a una realtà che ebbe inizio negli anni ottanta. Appena eretto l'Opus Dei come Prelatura personale, il Prelato, Mons. Álvaro del Portillo, prese la decisione di pubblicare un

¹³ Questo numero di "Scripta theologica" fu poi pubblicato come libro: *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y el Opus Dei: en el 50 aniversario de su fundación*, Eunsá, Pamplona 1982.

¹⁴ *Homenaje a Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer*, Eunsá, Pamplona 1986.

¹⁵ JOSÉ MORALES (ed.), *Estudios sobre "Camino"*, Rialp, Madrid 1988.

¹⁶ AMADEO DE FUENMAYOR – VALENTÍN GÓMEZ-IGLESIAS – JOSÉ LUIS ILLANES, *El itinerario jurídico del Opus Dei. Historia y defensa de un carisma*, Eunsá, Pamplona 1990. È stato tradotto in italiano, in francese, in inglese e in tedesco.

bollettino di notizie sulla vita della Prelatura, gli atti del Prelato, ecc., analogamente a quanto fanno le diocesi e altre strutture giurisdizionali. Stabili anche che in questo bollettino fosse sempre presente uno studio di carattere teologico, canonico o filosofico su un determinato aspetto dello spirito e dell'apostolato dell'Opus Dei, o su eventuali avvenimenti di speciale importanza ecclesiale. Nel 1985 nacque così "Romana", il notiziario della Prelatura dell'Opus Dei, che col passare del tempo si è trasformato in un punto di riferimento per chiunque voglia studiare, anche teologicamente, l'Opus Dei¹⁷.

LA BEATIFICAZIONE DI SAN JOSEMARÍA

Il 17 maggio 1992 ebbe luogo la beatificazione del fondatore dell'Opus Dei, in una solenne cerimonia presieduta da Giovanni Paolo II a Roma, in una Piazza San Pietro gremita di gente. Nei giorni e nei mesi successivi si svolsero messe di ringraziamento e atti celebrativi. Apparvero anche delle pubblicazioni in rapporto diretto o indiretto con la beatificazione, tra cui:

- Álvaro del Portillo, *Una vida para Dios; reflexiones en torno a la figura de Monseñor Josemaría Escrivá de Balaguer* (Rialp, Madrid 1992); libro nel quale il successore di san Josemaría raccoglie diversi articoli pubblicati negli anni ottanta, così come alcune omelie pronunciate in occasione degli anniversari della morte del fondatore dell'Opus Dei o in occasioni simili.
- Cornelio Fabro, Salvatore Garofalo e Maria Adelaide Raschini, *Santi nel mondo: studi sugli scritti del beato Josemaría Escrivá de Balaguer* (Ares, Milano 1992); opera nella quale i primi due autori commentano il messaggio di san Josemaría in base ai loro contributi al processo di beatificazione.
- Rafael Serrano (ed.), *Así le vieron. Testimonios sobre monseñor Escrivá de Balaguer*, Rialp, Madrid 1992.

¹⁷ Il titolo completo del bollettino è "Romana. Bollettino della Prelatura dell'Opus Dei". Si pubblica in italiano, in spagnolo, in francese e in inglese.

Le celebrazioni relative alla beatificazione culminarono, l'anno successivo, con un simposio internazionale organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce che ebbe luogo a Roma dal 12 al 14 ottobre 1993. Gli atti, che si pubblicarono poco dopo, comprendono diverse relazioni e un messaggio dell'allora cardinale Ratzinger¹⁸.

Oltre a raccolte e ad atti celebrativi, ovviamente la beatificazione foraggiò la pubblicazione di articoli e di libri. Tra questi ricordiamo:

- Pedro Rodríguez, Fernando Ocariz e José Luis Illanes *El Opus Dei en la Iglesia*, Rialp, Madrid 1993.
- Fernando Ocariz e Ignacio Celaya, *Vivir como hijos de Dios: estudios sobre el beato Josemaría Escrivá*, Eunsa, Pamplona 1993.
- Aa.Vv., *Acción social del cristiano: el beato Josemaría Escrivá y la doctrina social de la Iglesia*, Palabra, Madrid 1996.
- Aa.Vv., *Septuagesimo aniversario del Opus Dei*, Universidad de la Sabana, Chía (Colombia) 1998.
- Antonio Aranda, *El bullir de la sangre de Cristo*, Rialp, Madrid 2000.
- Giorgio Faro, *Il lavoro nell'insegnamento del Beato Josemaría Escrivá*, Agrilavoro, Roma 2000.
- Aa.Vv., *Il significato del dolore nell'insegnamento del Beato Josemaría Escrivá. Atti del Convegno promosso dall'Università "Campus Bio-Médico"*, Edizioni Universitarie della Fondazione Rui, Roma 2001.

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN JOSEMARÍA E LA SUA CANONIZZAZIONE

In occasione del centenario della nascita di san Josemaría, il 9 gennaio del 2002, la Pontificia Università della Santa Croce, avvalendosi della consulenza di un comitato internazionale, organizzò un grande

¹⁸ *Santità e mondo. Atti del Convegno teologico di studi sugli insegnamenti del beato Josemaría Escrivá*, Libreria Editrice Vaticana, 1994.

Convegno per commemorarne la ricorrenza. Il Convegno si svolse a Roma dall'8 al 12 gennaio 2002, in un ambiente pieno di allegria anche per la notizia che il 6 ottobre di quello stesso anno avrebbe avuto luogo la canonizzazione di san Josemaría. Il tema fu "La grandezza della vita quotidiana. Vocazione e missione del cristiano in mezzo al mondo". Attraverso relazioni, comunicazioni e *workshops* si studiò la vita, l'apostolato e lo spirito dell'Opus Dei da prospettive molto diverse – da quelle teologiche a quelle testimoniali – e da persone delle più svariate nazionalità¹⁹.

Sempre in occasione del centenario della nascita di san Josemaría, fu organizzato un altro Convegno in Argentina e altri due in Spagna. Ne ricordiamo gli atti:

- *Un mensaje siempre actual. Actas del Congreso Universitario del Cono Sur sobre "Hacia el centenario del nacimiento del Beato Josemaría Escrivá"*, Universidad Austral, Buenos Aires 2002.
- Aa.Vv., *El cristiano en el mundo. En el centenario del nacimiento del Beato Josemaría Escrivá. XXIII Simposio Internacional de Teología de la Universidad de Navarra*, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, Pamplona 2003.
- Jon Borobia e altri, *Trabajo y espíritu. Sobre el sentido del trabajo desde las enseñanzas de Josemaría Escrivá en el contexto del pensamiento contemporáneo*, Eunsa, Pamplona 2004.

Indipendentemente dalle celebrazioni per la canonizzazione, a partire dal 2002 continuarono ad apparire studi e opere collettive:

- César Ortiz de Echagüe (ed.), *Josemaría Escrivá. Profile einer Gründergestalt*, Adamas, Köln 2002.
- José Luis Illanes, *Existencia cristiana y mundo. Jalones para una reflexión teológica sobre el Opus Dei*, Eunsa, Pamplona, 2003.
- Federico Delclaux, *Santa María en los escritos de san Josemaría Escrivá de Balaguer*, Rialp, Madrid 2004.

¹⁹ Gli atti sono stati pubblicati da Edusc (Edizioni Università della Santa Croce) in tredici volumi.

- Martin Rhonheimer, *Verwandlung der Welt. Zur Aktualität des Opus Dei*, Adamas, Köln 2006.
- Javier Echevarría, *Por Cristo, con él y en Él. Escritos sobre san Josemaría*, Palabra, Madrid 2007.

LA CREAZIONE DELL'ISTITUTO STORICO SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Nelle pagine precedenti abbiamo indicato, seguendo un ordine cronologico, una selezione di pubblicazioni teologiche e di carattere scientifico, che ci sono sembrate più significative. Per completare la nostra esposizione abbandoneremo ora questa metodologia bibliografica e ci occuperemo di istituzioni.

Tra le iniziative intraprese negli anni immediatamente precedenti al centenario della nascita di san Josemaría, ci fu quella di costituire un istituto che avesse come obiettivo promuovere studi storici – senza escludere altre possibilità – sulla persona e il messaggio di san Josemaría, così come sull'Opera da lui fondata. Il Prelato dell'Opus Dei, Mons. Javier Echevarría, accolse questo suggerimento e nel 2001 eresse a Roma l'Istituto Storico San Josemaría Escrivá. Poco dopo fu aggregato all'Istituto, come sezione spagnola, il *Centro de Documentación y Estudios San Josemaría Escrivá de Balaguer*, già esistente presso l'Università di Navarra.

Fin da subito fu chiaro che l'attività di ricerca dell'Istituto Storico doveva svolgersi in due direzioni: una collana di monografie e una rivista. Dopo opportuni approfondimenti destinati a precisare il carattere e la struttura della rivista, nel 2007 apparve il primo numero di *Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá*. La rivista, di periodicità annuale, è ormai giunta all'ottavo numero.

Oltre a studi monografici e alla pubblicazione di documenti inediti commentati, *Studia et Documenta* comprende recensioni e rassegne di libri, non solo storici ma anche teologici, canonici, ecc., sulla persona di san Josemaría o sull'Opus Dei. Vi sono anche elenchi bibliografici, assai completi e molto utili per i ricercatori, su libri e articoli scientifici o di alta divulgazione nei quali si tratta di san Josemaría o dell'Opus Dei, sia dal punto di vista storico, sia da quello teologico, canonico o sociologico. Sono stati già pubblicati tutti gli elenchi corrispondenti al periodo che

va dagli scritti dei primi anni dell'Opus Dei fino al 2002; e con l'ottavo volume della rivista è cominciata la pubblicazione degli elenchi relativi agli anni dal 2002 al 2009. È un lavoro che si spera di completare con l'annata del 2016.

LA COLLANA "OBRAS COMPLETAS DE JOSEMARÍA ESCRIVÁ"

All'Istituto Storico San Josemaría Escrivá è stato affidato anche il compito di stimolare e coordinare la pubblicazione di una "Colección de Obras completas de Josemaría Escrivá". Gli studi effettuati sulle fonti e l'esperienza di altre collane di opere complete, hanno portato la Commissione Coordinatrice a tre conclusioni:

- a) Strutturare la collana in cinque serie diverse: la prima dedicata agli scritti di san Josemaría, sia pubblicati nell'arco della sua vita che postumi; la seconda, agli scritti ultimati ma la cui pubblicazione era stata rinviata; la terza, all'epistolario; la quarta, alle schede e alle tracce autografe; l'ultima alle note e agli appunti, assai abbondanti, che si conservano della sua predicazione orale.
- b) Pubblicare i libri in edizioni "critico-storiche", cioè edizioni che offrono un testo verificato scientificamente e criticamente, preceduto da un'ampia introduzione storica e accompagnato da opportune note esplicative.
- c) Iniziare la collana con le edizioni critico-storiche delle opere pubblicate durante la vita di san Josemaría (*Camino, Santo Rosario, La abadesa de Las Huelgas, Es Cristo que pasa e Amigos de Dios*), lasciando a periodi successivi l'edizione delle opere postume (*Surco, Forja, Via Crucis*) e quella degli inediti.

Il professor Pedro Rodríguez stava già lavorando da alcuni anni all'edizione critica di una delle opere più conosciute del fondatore dell'Opus Dei: *Cammino*. La sua edizione critico-storica fu quindi pubblicata nel 2002, inaugurando così la collana. Sono apparse successivamente le edizioni di *Santo Rosario* (2010, Pedro Rodríguez, Constantino Ánchel y Javier Sesé), *Conversaciones* (2012, José Luis Illanes y Alfredo Méndiz) e

Es Cristo que pasa (2013, Antonio Aranda). Sono in corso di elaborazione le edizioni di *La abadesa de Las Huelgas e Amigos de Dios*, così come di due volumi che raccolgono rispettivamente i discorsi pronunciati da san Josemaría e un insieme di scritti vari (articoli, conferenze, omelie e interviste con la stampa).

DUE GRANDI OPERE DI SINTESI

Il nostro itinerario si conclude facendo riferimento a due grandi opere di sintesi, uscite quasi contemporaneamente.

La prima è l'ampia monografia (tre volumi per un totale di 1.880 pagine) scritta da Ernst Burkhardt e Javier López intitolata *Vida cotidiana y santidad en la enseñanza de San Josemaría. Estudio de teología espiritual* (Rialp, Madrid, 2011-2013). Si tratta, senza ombra di dubbio, del più esteso studio pubblicato finora sul pensiero di san Josemaría Escrivá de Balaguer e il primo che aspira ad offrire una visione organica e sistematica della quasi totalità del suo pensiero. Tre giaculatorie, molte volte ripetute dal fondatore dell'Opus Dei sin dal 1928 (*Deo omnis gloria!, Regnare Christum volumus!, Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!*), e il ricorso all'insegnamento tomista sull'agire umano sono l'ossatura del primo dei volumi dell'opera e, in qualche modo, della totalità della pubblicazione. L'ampia bibliografia consultata e un accesso alle fonti – vale a dire agli scritti di san Josemaría – più ampio di tutte le opere precedenti, fanno sì che il saggio di Burkhardt e López sia un'opera che segna una svolta nella produzione scientifica sul messaggio del fondatore dell'Opus Dei.

La seconda è il *Diccionario de San Josemaría* di cui hanno già parlato José Luis González Gullón e Mercedes Alonso, e sul quale pertanto non è necessario che io mi soffermi. Segnalo soltanto che, benché ci siano grandi differenze rispetto all'opera precedente – le differenze che sussistono tra un saggio sistematico e un dizionario alfabetico –, entrambe convergono su due punti: nel presupporre una chiara consapevolezza della ricchezza spirituale e teologica del messaggio di san Josemaría e nell'aspirare, ciascuno nella forma che gli è propria, a evidenziarla con un'opera che la considera in tutta la sua ampiezza.

Quando gli organizzatori del Convegno mi hanno proposto di esporre, a conclusione di queste giornate, una panoramica della bibliografia scientifico-teologica apparsa sul messaggio del fondatore dell'Opus Dei, mi sono trovato davanti a due possibilità. Da una parte, un approccio di carattere analitico e speculativo a tutta quella bibliografia, chiarendo i temi di cui si erano occupati i vari autori e le metodologie che avevano adottato. Dall'altra, seguire un ordine cronologico, indicando le tappe che, secondo me, è necessario distinguere nel succedersi di articoli e di libri.

Come si può osservare, ho scelto la seconda soluzione. E ciò per due ragioni. Una che potremmo definire pragmatica: una ricerca bibliografica analitica avrebbe richiesto un tempo di cui non era facile disporre e uno spazio più ampio di quello programmato dagli organizzatori. L'altra ragione è da definire sostanziale. Un'esposizione analitica, anche se avesse tentato di procedere con oggettività, avrebbe riflettuto sempre le mie idee e sarebbe diventata un altro articolo che si sarebbe aggiunto a quelli già esistenti. L'esposizione di tipo cronologico avrebbe contribuito, invece, a mettere a disposizione degli studiosi un'informazione e un quadro storico, nel quale la soggettività avrebbe avuto una presenza assai più ridotta e avrebbe dato spazio, con maggior facilità, a lavori ulteriori. Chi mi ha ascoltato – o chi leggerà gli atti del Convegno – giudicherà se la mia scelta è stata felice.

APPENDICE*

Joseph Ratzinger

Messaggio inaugurale al Convegno teologico di studio sugli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá, celebratosi a Roma dal 12 al 14 ottobre 1993 (in AA.Vv., Santità e mondo, LEV, 1994, pp. 19-23).

«Fra le tribolazioni della terra si fa sentire sempre più forte un canto di lode. Intorno al trono di Dio si trova un crescente numero di eletti, le cui vite – trascorse nella dimenticanza di sé – si sono ora trasformate in gioia e glorificazione. Questo coro non canta soltanto nell'aldilà; si prepara nella storia, pur rimanendovi nascosto. Ciò è reso chiarissimo dalla voce che proviene dal trono, cioè dalla sede di Dio: "Lodate il nostro Dio voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!" (Ap 19, 5). È un'esortazione a svolgere il proprio compito in questo mondo, entrando così a far parte della liturgia eterna».

Ho pronunciato queste parole poco più di un anno fa, nel maggio del 1992, nell'omelia di una delle Messe celebrate in ringraziamento per la beatificazione di Josemaría Escrivá. Era logico che, in tale occasione, evocassi la liturgia celeste: ogni beatificazione è un atto mediante il quale la Chiesa, riconoscendo che uno dei suoi figli ha meritato di entrare nell'intimità di Dio, proclama l'unione tra la terra e il cielo. Il popolo cristiano, pellegrino sulla terra, tra difficoltà e amarezze talvolta grandi, sa di essere parte di una realtà molto più ampia: la Città dei santi, che, iniziata e preparata sulla terra, riempirà i cieli.

Era logico – ripeto – che, nella Messa di ringraziamento per una beatificazione, fossero evocate e ricordate queste prospettive essenziali della fede cristiana: non è forse la celebrazione eucaristica il momento

*Si riporta qui il testo del Papa Emerito Benedetto XVI rivolto ai partecipanti a un Convegno teologico su san Josemaría Escrivá nel 1993.